

Cerimonia commemorativa in onore delle vittime di misure coercitive a scopo assistenziale

11 aprile 2013

Michel Thentz, Consigliere di Stato del Cantone del Giura, membro del Comitato CDOS

Cari ospiti d'onore,
Onorevole Consigliera federale,
Signore e signori,

è a nome dei Cantoni, delle città e dei comuni che mi rivolgo a voi, vittime dirette e indirette di un oscuro capitolo della nostra storia.

Da bambini, adolescenti o giovani adulti avete vissuto una grande sofferenza che vi ha profondamente segnati e che, ancora oggi, si ripercuote sulle vostre vite. L'internamento amministrativo, la sterilizzazione, l'aborto o l'adozione forzata, il collocamento in istituti o famiglie affidatarie e lo sfruttamento hanno condizionato la vostra gioventù.

Vi hanno resi prigionieri e nessuno vi ha aiutati. Vi è stata negata una formazione scolastica e professionale e siete stati costretti a lavorare fino allo sfinimento. Privati dell'affetto, avete conosciuto solo l'indifferenza. La violenza e gli abusi subiti hanno fatto nascere in voi sentimenti di collera e impotenza nei confronti delle autorità che si sono permesse di decidere del vostro destino, del vostro futuro.

Ciò che avete vissuto non può essere attribuito solo al contesto legislativo e ai valori morali dell'epoca: già a quel tempo coercizione, violenza, abusi e maltrattamenti erano considerati comportamenti disumani, da condannare.

La cerimonia odierna è la prima tappa per un esame di coscienza della società. Un gesto che tenta di contribuire alla legittima riparazione del torto morale che avete subito. Ma non possiamo fermarci qui, dobbiamo proseguire su questa strada e siamo determinati a farlo.

Nella sua drammaticità, il vostro destino testimonia l'assoluta necessità di misure normative ed esecutive in materia di protezione dei minori e degli adulti. Quello che avete vissuto non deve più accadere.

Affinché la società e le autorità possano imparare dagli errori del passato, è indispensabile procedere a un esame di coscienza storico. Sta a noi oggi rompere questo lungo silenzio e affrontare il passato. È in questo contesto che le direttrici e i direttori cantionali delle opere sociali s'impegnano per scongiurare la distruzione dei documenti che vi riguardano. Anche i Cantoni sono stati chiamati ad assicurare che gli archivi di Stato vi assistano nelle ricerche e vi garantiscano l'accesso ai vostri dossier personali.

I Cantoni, le città e i comuni devono riflettere, oggi come in futuro, sulle ripercussioni degli interventi delle autorità sulla vita delle persone. Non possiamo più distogliere lo sguardo e dobbiamo fare il possibile per aiutare chi è in difficoltà. Le nostre azioni, siano esse individuali o statali, devono essere sempre guidate dal principio etico universale della dignità umana.

Per aiutarvi nel difficile percorso di riconciliazione con il vostro passato, le direttrici e i direttori cantionali delle opere sociali si sono impegnati a mettere a vostra disposizione, in tutti i Cantoni, dei punti di contatto.

Tengo a ringraziarvi per il coraggio e la perseveranza con cui vi siete battuti affinché questa triste pagina della storia svizzera non scivolasse nell'oblio. È grazie a voi e alla vostra perseveranza che le autorità e le organizzazioni presenti oggi hanno allestito la cerimonia odierna. Una collaborazione che continuerà in futuro.

Nessuno può riscrivere la storia, ma oggi noi Cantoni, città e comuni teniamo a esprimere la nostra profonda costernazione e il nostro sincero rammarico per ciò che avete subito e per la vostra sofferenza personale.

La vostra esperienza mi turba e mi emoziona profondamente, come persona e come rappresentante dei Cantoni, delle città e dei comuni. Vi chiedo perdono per le angherie e i torti che vi sono stati inflitti.

I Cantoni, le città e i comuni devono anch'essi impegnarsi affinché ciò che avete vissuto e subito non si ripeta più. Siamo stati eletti per questo e intendiamo assumerci le nostre responsabilità, ora come in futuro.

Grazie per l'attenzione.